

Sabato della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Trasfigurazione del Signore****Lectio: Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19****Luca 9,28 - 36****1) Preghiera**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

2) Lettura: Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

3) Riflessione ¹³ su Seconda Lettera di Pietro 1, 16 - 19

- È opinione ormai consolidata che la seconda lettera di Pietro non sia stata scritta da questo apostolo bensì da un personaggio autorevole della Chiesa che tra la fine del I secolo e l'inizio del II aveva raccolto e messo per iscritto **il pensiero di Pietro a favore dei cristiani dell'Asia Minore provenienti dal paganesimo**. In questa comunità si erano introdotti alcuni falsi maestri che interpretavano le scritture in modo da giustificare la propria condotta immorale e deridevano coloro che attendevano la seconda venuta del Signore. La lettera assume toni molto forti, in modo da riportare i cristiani alla retta dottrina. **Il brano che la liturgia propone oggi è stato scelto poiché l'autore porta a sostegno delle sue argomentazioni l'evento della Trasfigurazione di Cristo, a cui aveva assistito anche Pietro.**

- *Carissimi 16 vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.*

L'autore si appella alla solidità del Vangelo che è stato proclamato ai suoi destinatari. Non si tratta delle favole e dei miti, cioè le dottrine che circolavano in quel periodo nell'ambiente greco e giudaico e si riferivano soprattutto alla fine del mondo. Proprio contro queste dottrine si scaglia la seconda lettera di Pietro. **L'autore fa appello a un fatto straordinario di cui è stato testimone.**

- *17 Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento"*

Il fatto prodigioso di cui l'autore è stato testimone è la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.

Non solo egli manifestò tutta la sua gloria e il suo splendore, ma il Padre con la sua voce dal cielo lo ha dichiarato Figlio amato e oggetto di compiacimento. Il Padre viene indicato qui con un giro di parole tipico dello stile ebraico. Essi per non nominare il sacro nome di Dio, JHWH, lo chiamano Signore o con altri termini onorifici. Qui troviamo la "maestosa gloria".

Cristo nella trasfigurazione ricevette onore e gloria dal Padre. e con questo si sottolinea che in lui la maestà nascosta, la divinità fu rivelata anche all'esterno. Pertanto quando gli apostoli

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

annunciano che Cristo ritornerà con grande maestà e gloria non inventano favole. Essi hanno già contemplato sul monte della Trasfigurazione la maestà divina di Cristo, con la quale egli ritornerà.

- *18 Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*

L'essere stati testimoni di questa manifestazione della gloria di Gesù Cristo e aver sentito la sua glorificazione da parte del Padre è **una garanzia per gli apostoli che la loro predicazione non è stata inventata, non è una favola.**

- *19 E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.*

E se ancora non bastasse questa testimonianza, la loro predicazione si fonda comunque sulla parola dei profeti, i quali avevano parlato in nome di Dio e avevano predetto l'incarnazione e la passione, morte e glorificazione di Cristo. **Queste profezie sono rimaste come fiammelle nella notte e hanno aiutato i credenti a mantenere viva la loro fede.** Anche oggi aiutano il popolo a rimanere fedele a Dio in attesa della manifestazione della gloria di Gesù al momento del ritorno glorioso di Cristo.

4) **Letture: Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

5) **Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36**

- **La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso,** in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. **Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte.** Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

- **"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante." (Lc 9, 28-29) - Come vivere questa Parola?**

Sentiamoci anche noi "presi" da Gesù e portati sul monte. La salita non è facile, ma c'è con noi il Maestro. Lui non ci lascia soli, non ci abbandona. A volte, come i tre apostoli, non riusciamo a

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

capirlo, siamo tentati dal sonno. Ma **Gesù non procede da solo**. "Non è un eroe solitario". Vuole farci fare un'esperienza trasfigurante. **Vuole farci entrare nella preghiera con lui**.

Scrivono l'evangelista che "mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera fu particolarmente intensa. **Gli apostoli rimangono come storditi e Pietro fa una proposta strana: vorrebbe rimanere lì sul monte per sempre**. Tuttavia, in quell'evento meraviglioso non manca una nube che li avvolge e li riempie di paura. Sarà solo Gesù che li salva con la sua presenza di luce. Così avviene sempre per noi: nei momenti duri, nel dubbio, nel dolore Gesù può trasfigurarci. "E' la rottura del limite, è contemplare quanto è buono il Signore".

Oggi preghiamo così: "Signore Gesù, Maestro, Via, Verità e Vita cammina con noi, insegnaci ad entrare nella tua preghiera e a percorrere le strade della quotidianità portando nei nostri occhi lo splendore del tuo volto."

Ecco la voce di uno scrittore spirituale J. Vuailat: "Il volto di Dio che la mia oscurità desidera, il volto di Dio chi me lo saprà dire?.....Il volto di Dio ha saputo dirmelo solamente un santo nel sorriso del suo ultimo addio."

• **Gesù salì sul monte a pregare e il suo volto si trasformò!**

Ricorre oggi **la festa della Trasfigurazione del Signore**, celebrata a partire dal IV secolo in oriente e dall' XI in occidente. In questa festa si contempla il volto di Gesù Cristo radioso di una luce di vita e di comunione destinata a tutto l'universo, all'umanità intera.

Nel brano evangelico Luca scrive che «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare» e, 'mentre pregava', si verificò il luminoso mistero della sua trasfigurazione.

Salire sulla montagna per i tre Apostoli ha perciò voluto dire essere coinvolti nella preghiera di Gesù, che si ritirava spesso in orazione, specialmente all'alba e dopo il tramonto, e talvolta per tutta la notte. Solo **però quella volta, sulla montagna, sul Tabor, Egli volle manifestare ai suoi amici la luce interiore che lo ricolmava quando pregava**: il suo volto - leggiamo nel Vangelo - «cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante». Le sue vesti, dunque, lasciarono trasparire lo splendore della Persona divina del Verbo incarnato.

C'è un altro dettaglio, proprio del racconto di san Luca, che merita di essere sottolineato: l'indicazione cioè dell'**oggetto della conversazione di Gesù con Mosè ed Elia, figura della Legge e dei Profeti, apparsi accanto a Lui trasfigurato**. Essi - narra l'evangelista - «parlavano della sua dipartita (in greco éxodos), che stava per compiersi a Gerusalemme». **Gesù, dunque, ascolta la Legge e i Profeti che gli parlano della sua morte e risurrezione**. Nel suo dialogo intimo con il Padre, Egli non esce dalla storia, non sfugge alla missione per la quale è venuto nel mondo, anche se sa che per arrivare alla gloria dovrà passare attraverso la Croce. Anzi, **Cristo entra più profondamente in questa missione, aderendo con tutto se stesso alla volontà del Padre, e ci mostra che la vera preghiera consiste proprio nell'unire la nostra volontà a quella di Dio**.

L'evangelista prosegue scrivendo che «mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: 'Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia'». Sant'Agostino commenta questo passo biblico dicendo che noi abbiamo una sola dimora: Cristo; Egli «è la Parola di Dio, Parola di Dio nella Legge, Parola di Dio nei Profeti» (cfr Sermo De Verbis Ev. 78,3: PL 38, 491). Infatti, il Padre stesso proclama: «Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!». **La Trasfigurazione, quindi, non è un cambiamento di Gesù, ma è la rivelazione della sua divinità**, «l'intima compenetrazione del suo essere con Dio, che diventa pura luce. Nel suo essere uno con il Padre, Gesù stesso è Luce da Luce».

Per un cristiano, pertanto, pregare non è evadere dalla realtà e dalle responsabilità che essa comporta, ma assumerle fino in fondo, confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore. Per questo, la verifica della trasfigurazione è, paradossalmente, l'agonia nel Getsemani (cf Lc 22,39-46). Nell'imminenza della passione, Gesù ne sperimenterà l'angoscia mortale e si affiderà alla volontà divina; in quel momento la sua preghiera sarà pegno di salvezza per tutti noi. Cristo, infatti, supplicherà il Padre celeste di **'liberarlo dalla morte'** e, come scrive l'autore della lettera agli Ebrei, «fu esaudito per la sua pietà» (cf Eb 5,7). Di tale esaudimento è prova la risurrezione.

La preghiera, dunque, non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita o di morte. **Solo chi prega, infatti, cioè chi si affida a Dio con amore filiale, può entrare nella vita eterna, che**

è **Dio stesso**. Chiediamo a Maria, Madre del Verbo incarnato e Maestra di vita spirituale, di insegnarci a pregare come faceva il suo Figlio, perché la nostra esistenza sia trasformata dalla luce della sua presenza.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio? Sul monte Tabor tre apostoli smarriti trovarono nel fulgore del Cristo quei motivi di fede che li sosterranno di fronte allo scandalo della croce.
- Preghiamo perché anche i cristiani di oggi, soprattutto nei momenti difficili, sappiano guardare al Cristo trasfigurato, e irrobustire la loro fiducia nel progetto di salvezza che Dio realizza con la Chiesa nel mondo?
- Preghiamo per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa?
- Preghiamo perché nella contemplazione di Cristo salvatore e amico le persone consacrate trovino il senso della loro missione?
- Preghiamo perché le persone consacrate sappiano condurre anche gli altri lungo le vie dello spirito, fino a quell'incontro con Cristo che dà pieno significato all'esistenza?
- Preghiamo per coloro che non riescono a trovare un senso al vivere e al morire. Cristo, vincitore della morte, deve diventare anche per loro la ragione della speranza?
- Preghiamo perché ciascuno trovi in sé il desiderio di incontrare il Signore, rafforzi la propria volontà di cercarlo, e conosca infine la gioia di trovarlo?
- Preghiamo per coloro che vivono nello scoraggiamento e nello sconforto? Molte persone anche accanto a noi sono travagliate da situazioni esistenziali difficili, che le portano a rinchiudersi nella solitudine e nel dolore.
- Preghiamo perché come gli apostoli sul Tabor sappiamo guardare al volto luminoso di Cristo, e riceverne forza spirituale per riprendere il cammino?
- Preghiamo per la nostra comunità?
- Preghiamo perché il nostro stile di vita sincero e coerente possa essere per gli altri un valido motivo per accogliere il Vangelo?
- Preghiamo perché chi ci vive accanto possa scorgere d'ora innanzi nella nostra testimonianza la luce del Cristo risorto?

7) Preghiera finale: Salmo 96

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*